ANNO XX. — Martedì, 26 Febbraio 1867 — N. 57.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*; rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 febbraio

LE VESSAZIONI DE' CONTRIBUENTI

I contribuenti si sentirono come alleviati da duro affanno alla notizia che l'on. Ministro delle finanze aveva prolungato il termine della presentazione delle schede per la tassa sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria. Alcuni vollero vedere in tale provvedimento uno stratagemma elettorale; noi ci vediamo invece un ottimo consiglio e l'onesto proposito di evitare ai contribuenti *quelle* vessazioni, che, senza produrre un centesimo di più all'erario, ingenerano fastidio, disgusto e scontentezza.

Il termine della presentazione delle schede non può essere stato prorogato, che nell'intento di studiare il modo di sostituirne ad esse delle altre, che si possano riempire con minori difficoltà e senza que' mali di capo, che vi assalgono inevitabilmente allorchè avete da fare una cosa, che se non riesce come è prescritto, vi espone a nuove noie ed a multe.

Pur troppo da noi non si bada sufficentemente a risparmiare a' contribuenti tutti quei disturbi, che non sono indispensabili all'interesse delle finanze. Quante leggi d'imposta fatte, modificate, riformate in pochi anni, e così complicate da confondere la mente d'un geometra non che d'un povero proprietario rurale, il quale non ha ricevuto che un'istruzione incompleta o non ne ha ricevuto di sorta!

In tutti paesi, ove l'amministrazione dello Stato è fondata sopra un sistema razionale, si cerca con ogni studio di facilitare al cittadino il pagamento delle tasse, non solo semplificando la legislazione e sopprimendo ogni formalità inutile, ma porgendo al contribuente tutte le informazioni e gli ammaestramenti che valgano a toglierlo d'impiccio e ad evitare che cada in errore, e non pretendendo da lui più di quello che la educazione del paese consente di richiedere all'universalità dei cittadini.

In Italia non si è tenuto conto delle condizioni dei contribuenti, si è dimenticato che sopra 25 milioni d'abitanti ve ne hanno appena sei che sappiano leggere e scrivere, che é vano attendere che il contribuente si presenti all'agente delle tasse come un penitente al suo confessore, al quale rivela il più lieve peccato veniale; che perciò non bisogna volere da lui delle dichiarazioni che potrebbero rovinare il suo credito, mettendo in luce il dissesto dei suoi affari e rivelando il segreto degli interessi domestici.

L'on. Depretis si sarà probabilmente trovato impacciato egli stesso a riempire la sua scheda, e si sarà convinto che di sì bella invenzione non ha potuto trovarsi contento in tutta l'Italia altri che il tipografo, incaricato di stamparle.

Giova quindi credere che tali schede saranno abbandonate e vendute ai pizzicagnoli. Lo Stato ci avrà rimesso, come per molte altre pubblicazioni, le spese di carta e di stampa, ma almeno avrà risparmiata a' contribuenti una vessazione intollerabile.

Così si potessero scansare loro altre vessazioni!

Una delle più gravi è il ritardo de' ruoli delle imposte. Come sperare che nelle casse dello Stato entrino interamente le somme previste delle tasse dirette, se si esigono con ruoli provvisori, ovvero si esigono sei mesi ed anco un anno e più dopo che ne è scaduto il termine?

Da questo deplorabile disordine derivano due mali. In primo luogo si espone il contribuente a dover pagare di seguito due anni di imposte ed anco a doverle pagare quando meno è in grado; in secondo luogo si costringe lo Stato a provvedere ai bisogni del servizio pubblico con ripieghi, come sàrebbero i buoni del tesoro, e si accresce la somma degli arretrati e quindi delle quote inesigibili. Due sconci gravissimi, che basterebbero da per sè a trarre in pochi anni ad irreparabile rovina le finanze del regno meglio ordinato e più florido, non che quelle di uno Stato nuovo, la cui amministrazione non ha ancora trovato un assetto stabile.

Si è domandato parecchie volte a quale somma ascendano gli arretrati delle imposte dirette, che nella *Situazione del Tesoro* figurano poi come crediti dello Stato. Finora non ci è stato risposto, ma, da quanto si dice, oltrepasserebbe i cento milioni, senza contare le tasse, per le quali non si è ancora potuto far i ruoli.

Le profonde mutazioni fatte nell'amministrazione delle finanze, le difficoltà che s'incontrano nell'ordinamento di nuove imposte, l'inesperienza di molti agenti delle tasse, dovevano di necessità recare tali effetti; ma saremmo ingiusti se tacessimo come anche il Parlamento ci abbia avuta la sua parte di torto, non facendo ragione de' ritardi che necessariamente corrono fra il voto d'un'imposta e la sua applicazione. Se si fosse mantenuto il principio che niuna tassa sarebbe stata soppressa finchè quella che le si doveva sostituire non fosse entrata in attività, noi avremmo l'erario meglio fornito ed i contribuenti meno vessati. Che si è guadagnato coll'istituire la tassa del 4 per cento sull'entrata netta dei fondi rustici ed urbani in luogo del decimo di guerra? Che il decimo di guerra non si esige più, mentre non si sono ancor fatte le dichiarazioni per la nuova imposta.

Non è questo sistema la negazione di ogni buona regola d'amministrazione? I biasimi ed i lamenti dei contribuenti sono provocati più dalle vessazioni e dalla instabilità delle tasse, che dalla somma complessiva che debbono sborsare.

I carichi che pesano sulla proprietà sono assai gravi, ma si sopporterebbero senza lagnarsi ove si risparmiassero le molestie e le noie, che ad essi si sono aggiunti, ove si vedesse l'amministrazione ordinata e regolare, e le imposte si facessero pagare per tempo e non si accumulassero per modo da esporre il contribuente alle più amare strettezze per soddisfare al suo debito verso lo Stato.

È a questo intento che il Ministero e la prossima Camera debbono indirizzare i loro studi. Raggiuntolo, si migliorerà lo stato delle finanze e si rimuoverà una delle cause principali del malcontento che serpeggia nel paese.

LE CONDIZIONI D'ITALIA

Il *Times* del 22 ha un altro articolo sull'Italia. L'intonazione è la stessa ed i giudizi non sono mutati. Il linguaggio del *Times* è d'una vivacità grandissima ed appassionato; esso contesta oggi agl'italiani le qualità che per l'addietro riconosceva in essi, se la piglia contro le cose e gli uomini, insiste nel ricordarci il disastro di Lissa e l'appoggio della Francia e della Prussia. Ma, come abbiamo detto, sono rimproveri aspri e cocenti di un amico, non d'un avversario, e noi crediamo perciò bene di farli conoscere:

I due partiti, così comincia il *Times*, che si osteggiano in Italia, lanciarono le loro note in sfida. Settantacinque deputati dell'estrema sinistra pubblicarono un indirizzo agl'italiani ed il barone Ricasoli diresse una circolare ai prefetti del regno. Questi due documenti hanno lo scopo di fare un appello al pubblico suffragio in anticipazione alle prossime elezioni generali.

Il *Times* espone quindi le cause che indussero il Governo a sciogliere le Camere, e dopo aver dato un sunto della circolare del ministro dell'interno, continua:

Se il gabinetto riuscirà colle nuove elezioni ad ottenere una maggioranza decisiva ed a vedere le sue proposte appoggiate, l'Italia non avrà che a deplorare la perdita di due mesi ed una aggiunta sul suo passivo di 600 mila franchi.

Noi non vogliamo occuparci della presente controversia. Ciò che siamo disposti a mantenere si è che gl'italiani non si trovano ora nella condizione di offrire a se stessi il lusso di una lotta qualsiasi. Nessuno ha diritto di chiedere conto agl'italiani se essi vogliono stancare il sentimento di simpatia che incontrarono generale durante il periodo della loro lotta nazionale. Essi sono padroni di ridurre il paese alla bancarotta, di farne un nido di briganti, o di trarlo alle condizioni della Spagna con un reggitore inumano come il *Narbaez*. Questa non è certamente la prima volta che gl'italiani diedero al mondo lo spettacolo di poca moderazione parlamentore e di poca capacità amministrativa; ma sino a poco tempo fa prevaleva una disposizione a giudicarli con moderazione, dacchè si dicea: *stanno facendo l'Italia*. Tutta la loro energia, bene o male impiegata, avea uno scopo solo, e questo si era di apparecchiarsi alla lotta estrema coi dominatori stranieri. Anche in ciò però gl'italiani riescono male ed era completamente riconosciuto che i loro sforzi non avrebbero bastato a sloggiare gli austriaci dal quadrilatero. Essi non riescirono nell'ordinamento dell'esercito e fecero sforzi inauditi nell'ammaestramento della flotta. Tutto ciò sarebbe stato dimenticato e condonato se almeno fossero riusciti a costituire un parlamento disciplinato ed a formare un gabinetto durevole.

Sarebbe doloroso di dover dire che gl'italiani non seppero combattere pel proprio paese, ma maggiormente triste ch'essi possano in breve combattere uno contro dell'altro. Egli è indifferente il sapere che furono i francesi od i prussiani che « fecero l'Italia » purchè non si giunga al punto che essi la disfacciano; poca è la distanza che separa una guerra civile dalla discordia parlamentare, e gl'italiani dovrebbero pur sapere che le contese domestiche apersero la via alle invasioni straniere.

Noi non esageriamo in modo alcuno i pericoli della crisi presente. Forse il barone Ricasoli non è un uomo di Stato prudente e conciliativo, ma egli è certamente un patriota a tutta prova, e ciò costituisce una grande qualifica fra un popolo di crucciosa ambizione e vanità disordinata. Un uomo più liberale e nello stesso tempo più leale del presente primo ministro del Regno, non si può trovare in tutta Italia. I più caldi partigiani della sinistra riconoscono questo fatto, ed i più riguardevoli fra quel partito sostennero sempre il barone Ricasoli.

Il signor Depretis che reggeva il ministero della marina e che ora assunse il grave peso del ministero delle finanze sedette sempre alla sinistra della Camera. Il Biancheri che gli succede nel dipartimento della marina sedeva anch'egli sopra quei banchi. Il Mordini, che fu lungamente il *leader* di quel partito, rifiutò di apporre il suo nome all'ultimo manifesto e si tiene lontano da quella frazione. Anche fra i 77 segnatari di quel manifesto poco moderato, si trovano molti che riconoscono esserci nessuna armonia nei loro ranghi e poca confidenza fra' loro capi. Varii di quei signori sono bene conosciuti dal pubblico e la loro riputazione giunse anche in Inghilterra. Per esempio Crispi, uomo di non comune ardire, non è altro che un demolitore. Mancini ha molto ingegno, ma è un parlatore diffuso, sofista, e scherza sempre con bisticci. Ciò non ostante, il primo era relatore della Commissione che non volle accettare il progetto sulla libertà della Chiesa, ed il secondo propose quell'ordine del giorno che riescì a capovolgere il Ministero.

È egli mai possibile di trovare una credenza politica in cui il Crispi ed il Mancini possano accordarsi? Sarebbe egli mai possibile un gabinetto in cui quei due signori trovassero posto contemporaneamente, o potrebbe uno di loro trovare dieci colleghi che sapessero aiutare il Re a condurre le redini dello Stato? Le notabilità politiche del Parlamento guidate da Cavour vanno perdendosi, e quelle che subentrano presentano grande inferiorità sulle prime.

Dalle elezioni presenti dipende la vita o la morte dell'Italia; ed il governo, conscio della lealtà delle sue intenzioni nonchè dell'inettezza ed insufficenza degli avversari, deve fare ogni sforzo per rinforzare la sua posizione. Se Ricasoli non avrà l'appoggio di una forte ed attiva maggioranza nella Camera che si raccoglierà il giorno 22 marzo prossimo, si finirà per avere un governo rivoluzionario con tutte le sue conseguenze.

Il programma del gabinetto attuale non ammette censure, e la riforma finanziaria è una questione di urgente necessità. Mentre tutto lo studio è rivolto a determinare il bilancio pell'avvenire, è altresì importante di far fronte all'attuale deficenza con mezzi straordinari, e l'Italia è più che fortunata di avere circa due miliardi di lire costituenti la proprietà della Chiesa su cui poter metter la mano. Il problema sta nel come si possa realizzare una parte di questa immensa sostanza, ed il progetto di svincolare la Chiesa dallo Stato interessando il clero inferiore alla vendita di quei possessi territoriali, faciliterebbe grandemente l'operazione, e la Camera ebbe il torto grandissimo di non voler discutere la proposta del governo.

CONSIGLI AGLI ELETTORI

L'on. senatore Matteucci, in risposta a molti dei suoi concittadini, elettori della città di Forlì, pubblica la seguente lettera, la quale in gran parte esprime opinioni conformi a quelle da noi sostenute:

Carissimi amici.

Non mi fo pregar molto a rispondere alle cortesi e calde premure con cui alla vigilia delle elezioni insistete per chiedermi « come « mai le cose vanno così male; perchè dopo « tanti successi è così grande il malcontento in « Italia; cosa dobbiamo raccomandare al nostro « deputato? »

Io sono convinto che si può rispondere utilmente a queste interrogazioni e mi proverò di farlo e lo farò schiettamente e senza riguardi, certo che il maggior benefizio che si può oggi fare al nostro popolo è di educarlo a cercare ed amare la verità sopra ogni cosa, e a smettere una volta le grandi frasi e le vantazioni fatte solo per illuderci sulle nostre debolezze ed imperfezioni.

Alle domande che mi fate, vi sono due specie diverse di risposte che mi proverò di darvi distintamente.

La prima è una risposta, che direi *teorica*, perchè comprende le origini dei mali che lamentiamo.

Pur troppo i mali ci sono e, per dirlo in due parole, come lo ha scritto una volta, non so più a chi, il barone Ricasoli, essi provengono da ciò che in Italia *non si studia* e *non si lavora*.

Quando si pensa, che a noi toccò il gravissimo compito di ordinare l'amministrazione

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

R. Teatro della Pergola. — *L'Ebrea, opera in cinque atti. Poesia di E. Scribe, musica di F. Halevy.*

(Prima rappresentazione)

Ieri, domenica, abbiamo avuto alla Pergola non la *prima rappresentazione*, ma una *mezza rappresentazione* dell'*Ebrea*. Un improvviso *abbassamento di voce* che colse nel meglio il tenore Villani, costrinse il solito *leader* dell'impresa a venir fuori in giubba per annunziare al pubblico che si ometteva l'atto quarto. Piccola bagatella! E il quinto fu rappresentato *pro forma*, perchè il Villani indisposto cantava *coi sordini*, come gli allievi del M. Lamperti di Milano, e così sul palco scenico come nella platea all'entusiasmo era succeduto lo sconforto.

Sarebbe adunque solenne ingiustizia il voler recare un giudizio definitivo ed inappellabile sul complesso dello spettacolo e dell'esecuzione. Da due anni la Pergola è divenuta vittima della *jettatura*, e non vi son corna che valgano a ricondurre un po' di pace e di serenità in quelle scene occupate da un qualche genio malefico e dispensatore d'infreddature, di reumi e di catarri. Pieghiamo il capo dinnanzi ad una grande sventura, quale è quella dell'impresario e degli Immobili. Io confesso che ieri a sera la vista del signor Monari o di un *Immobile* mi avrebbe strappate le lagrime. Questa volta, essi non avevano risparmiato spese e fatiche affinchè l'*Ebrea* fosse eseguita da *cristiani*, ma poco mancò che tutto andasse a soqquadro, prima per un mal di gola *eretico* della signora Reboux e poi per un'indisposizione *scomunicata* del signor Villani, ed il pubblico e la stampa sarebbero crudeli se dopo questa prima prova si facessero addirittura *protestanti*.

Se intorno all'esecuzione sarò costretto a tenermi in una prudente riservatezza, del merito dell'opera posso parlare fin d'ora *ex professo* e senza reticenze. L'*Ebrea* è ormai giunta alla tenera età di trentadue anni, essendo stata scritta per l'*Opéra* di Parigi sin dal 1835. Non è adunque strano che io la conoscessi prima assai ch'essa ottenesse la cittadinanza italiana. Dirò di più che, trattandosi di un'opera nuova per Firenze, ma vecchia pel *mondo musicale*, io temerei di far ridere alle mie spalle, se venissi ora a narrarvi per filo e per segno l'argomento del libretto, come si usa ogniqualvolta si rende conto di qualche novità. Basti il dire che è questo uno dei più pregevoli lavori dello Scribe, autore di tanti bellissimi drammi per musica. La lotta dell'israelita avvilito, conculcato, disprezzato contro i suoi persecutori vi è dipinta con mano maestra, il carattere d'un intero popolo che non ha dimenticato l'antica grandezza, che fra le pareti domestiche tien vivi i riti de' suoi padri, che, dovunque si trovi, confessa la sua fede, che, non potendo combattere colla forza, combatte con l'astuzia, che ricambia con l'odio il disprezzo a cui è fatto segno, che dinnanzi alla morte ritrova il coraggio dei martiri — questo carattere, diciam noi, venne dallo Scribe mirabilmente riassunto nel suo Eleazaro, il quale è una delle più belle ed imponenti figure del moderno teatro melodrammatico. Alla propria fede, all'odio suo contro gli oppressori sacrifica egli non solamente la propria vita, ma quella eziandio d'una giovinetta che ha raccolta bambina, che ha educata nella religione d'Israele, ed amata con amore sviscerato di padre. Questa fanciulla, figlia del Cardinale Di Brogni, egli conduce al rogo e compie così una vendetta contro il Cardinale, mentre al tempo stesso impedisce che Rachele faccia ritorno alla fede cristiana. E il Cardinale e Rachele, sebbene lontani dalla grandezza di quel carattere, sono pur essi personaggi che spiccano sul fondo del quadro: cattolico il primo, ma padre che tutto darebbe al mondo per ritrovare la perduta figliuola: innamorata la seconda di un cattolico, ma ebrea anzitutto e lieta di morire prima di abiurare la propria religione. E il fondo stesso di questo quadro è quanto immaginar si possa di grande... il secolo decimoquinto, il Concilio di Costanza, e feste popolari, e processioni cattoliche, e cerimonie ebraiche, e banchetti d'imperatori, e anatemi, e roghi, e supplizi!

Lo Scribe fu molto avveduto quando affidò all'Halevy un dramma di questa fatta. L'Halevy era anch'egli israelita, anch'egli visse e morì fedele alla religione de'suoi padri. Qual meraviglia pertanto che in quest'opera egli sia stato visitato da uno di quei raggi di genio e d'inspirazione che illuminano le menti dei grandi artisti? Nè prima, nè dopo di quest'opera l'Halevy fu un maestro di prim' ordine, uno di quei maestri che lasciano memoria imperitura di sè, che danno il nome ad una scuola, che segnano un progresso nell'arte. Nemmeno l'*Ebrea* si può dir tutta un capolavoro, ma vi sono pagine che sfideranno le ingiurie del tempo e sovratutto quella parte di essa che riassume i dolori, i sacrifizii, le preghiere, i voti, le imprecazioni del popolo ebreo, quella parte che, più che dalla mente, è sgorgata spontanea dal cuore del maestro, è un monumento dinanzi al quale piegheranno riverenti il ginocchio tutte le generazioni.

L'Halevy del *Carlo VI,* della *Regina di Cipro,* della *Magicienne,* ed anche del *Val d'Andorre* e dei *Mousquetaires de la Reine,* l'Halevy povero di fantasia, che ondeggia di continuo fra le astruserie del contrappunto e l'imitazione degli italiani, è ben lontano dall'Halevy che scolpiva le gigantesche immagini di Eleazaro, di Rachele e del cardinale di Brogni; che nel finale del primo atto, al canto dei prelati, alle grida di gioia del popolo, allo squillo delle trombe frammischiava quella frase sublime che Rachele ed Eleazaro ripetono all'unissono; che, per la benedizione del pane, dettava quella semplice e religiosissima melodia, la quale serpeggia poi in tutto lo spartito e serve di tema alla marcia funebre che accompagna gli ebrei all'estremo supplizio. E la romanza oltre ogni dire drammatica di Rachele e gli accenti strazianti di quest'ultima quando vuol rendere Eleazaro propizio al suo amore per Leopoldo e a guisa d'irresistibile argomento gli ripete la preghiera degli ebrei, e la *stretta* veemente che chiude l'atto secondo, e la celebre aria d'Eleazaro, e l'intero atto quinto che, ben eseguito, dovrebbe riempier gli spettatori di raccapriccio e d'orrore, sono altrettanti concetti, altrettante pagine che dimostrano come la fede, qualunque essa sia, possa compier qualche volta prodigi uguali a quelli del genio. L'Halevy non fu un Rossini nè un Meyerbeer. Abban-

e le finanze di uno Stato sorto quasi improvvisamente, sovraponendosi a cinque o sei piccoli Stati che avevano tradizioni e forme amministrative e indole di popolo così diverse fra loro, è appena necessario di dire che solo la lenta trasformazione di quelle istituzioni avrebbe potuto a poco a poco riuscire a soddisfare gli interessi e le aspirazioni della nazione riunita. Intanto giuste apprensioni e pericoli fondati per la nostra indipendenza ci costringevano ad affrettarci nell'unificazione amministrativa e sovra tutto a spendere nell'esercito molto di più di quello che era compatibile colle forze produttive della penisola. E queste forze produttive erano e sono tuttora ben poche, se si paragonano a quelle di altri grandi Stati come l'Inghilterra e la Francia e ai grandi bisogni che ci siamo creati. Le statistiche provano oggi che la nostra industria, il nostro commercio ed anche l'agricoltura che è pure la più ricca delle nostre industrie, un po' per la disgrazia che ha colpito la vite e il baco da seta, un po' per la mancanza di una buona istruzione tecnica, un po' pel difetto di capitali e di risparmi fatti, durano stazionarie ed alcune anche languiscono. Da ciò la dura necessità dei prestiti all'estero in cui ci siamo ingolfati e l'illusione che una certa prosperità materiale che appariva nelle grandi città, mantenuta artificialmente dalla dispersione infruttuosa della maggior parte di quei prestiti, fosse segno di accrescimento di ricchezza e di fortuna pubblica.

Tutto questo vuol forse dire che non ci siamo sbagliati, che abbiamo presa sempre la buona strada nel riordinare il paese e che i mali di cui ci lamentiamo furono una necessità inevitabile? Mi guarderei bene dall'assolverci da questa responsabilità e credo anzi che sia oggi nostro dovere dir schiettamente il male che abbiamo fatto e il perchè lo abbiamo fatto, non foss'altro che per cercare il rimedio con una migliore educazione politica.

Allorquando si passano in rivista quei tanti e frequenti e irrequieti tentativi di riforme con cui in pochi anni abbiamo toccato così spesso tutte le parti dell'amministrazione senza mai lasciare ad alcuna di esse il riposo necessario per stabilirsi, vi è a senso mio un vizio grave che si scuopre nello spirito che guidò queste riforme, vizio di cui siamo tutti più o meno colpevoli, e di cui bisogna assolutamente guarire se non si vuole che continui lento, incerto, infruttuoso il lavoro della nostra interna organizzazione. Questo vizio si potrebbe chiamare, come l'ho fatto altre volte parlando di riforme scolastiche, una certa combinazione di *temerità teorica* e di *timidità esecutiva*, che basta a paralizzare le migliori intenzioni del mondo. Nel citare qui alcuni esempi di questi vizi, mi guarderò dall'entrare in minute particolarità sulle varie parti dell'amministrazione, perchè per la maggior parte di queste non ne so e non ne ho alcuna esperienza e se invece che in quelle particolarità sta principalmente l'arte di ben governare: ma a giudicare dei principii generali, bastano il buon senso, la cognizione del paese e l'amore della verità e spero riuscire così a contenermi nei giusti confini.

Allorchè alcuni anni sono sentimmo la necessità di accrescere le imposte, subito la temerità teorica ci spinse a sopprimere quelle tasse multiple e varie che già esistevano in Piemonte e nelle varie provincie italiane per sostituirvi una tassa unica, di sua natura vessatoria, contraria a tutte le nostre abitudini di lavoro e di percezione e che doveva mettere in lotta l'interesse privato e la buona fede dei contribuenti. Se questa tassa fosse stata molto mite, se non si fosse estesa alle fortune le più modeste, se la percezione fosse stata facile e senza troppe formalità, come era la tassa di famiglia o la personale che già esistevano in varie provincie italiane, essa avrebbe a poco a poco penetrato nel paese e non ci troveremmo oggi esposti a vedere privata la finanza di una grossa rendita, l'autorita sprezzata e disobbedita, e minacciata la sicurezza interna. Io mi ricordo che in quel tempo i finanzieri i più pratici d'Inghilterra e di Francia ci raccomandavano di non imprendere mai ad inventare nuove imposte e ad abbandonare le antiche. La temerità teorica ci arrecò questi mali.

Guardando ai grandi lavori pubblici che abbiamo incoraggiato e intrapreso, non ci mancherebbero sicuramente altri esempi dello stesso vizio. La temerità teorica portava necessariamente grandi e rapide diminuzioni di tariffe e un vasto sistema di lavori pubblici nell'ipotesi che un porto di mare, una strada ferrata, qualunque fossero le condizioni economiche in cui si facevano, dovevano necessariamente produrre un aumento di traffici e d'industrie, e quindi anche nei redditi delle gabelle. Quindi i grossi pesi da cui fu caricato il bilancio per sovvenire le compagnie di navigazione e le società delle strade ferrate, cosa che sarebbe stata buona se fatta a tempo e in una certa proporzione colle forze dello Stato e colle condizioni economiche del paese. Siccome poi quell'ardore di speculazione e il bisogno di grandi costruzioni, nasceva in Italia, dove le tradizioni, gli interessi municipali, le speranze si pigliano ancora per elementi veri e presenti di prosperità, ci siamo messi a fabbricare porti di mare, arsenali, strade di ferro, per soddisfare alle esigenze e alle pretensioni locali, quando in vece si doveva aver il coraggio di rispondere; aspettate e fate sorgere prima colla vostra industria le ragioni di que' lavori.

E gli stessi vizi sono cagione dei mali fatti o dei beni non fatti colle riforme intraprese nelle scuole. L'Italia prima del 1859 non aveva alcuna istituzione vera d'insegnamento elementare e tecnico: tutte le scuole secondarie erano affidate alle corporazioni religiose ed al clero; nessuna scuola normale superiore per formare i maestri; nessuna scuola speciale e invece un gran numero d'Università senza vita intellettuale, senza rispetto vero delle discipline scolastiche, sole fabbriche di dottori o scuole professionali, come disgraziatamente vollero chiamarsi le Università in un disegno di legge messo innanzi pochi mesi sono.

Avevamo due vie a seguire per rimediare a quei mali. Si poteva nel bilancio della pubblica istruzione fare una parte larga alle scuole elementari per aiutare i comuni poveri a metter scuole e sale d'asilo, a formare e premiare i buoni maestri e sopratutto le buone maestre, partendo sempre dal principio che quei sussidi vogliono essere dati in proporzione del profitto degli alunni; potevamo fondare una grande Scuola Normale con posti gratuiti per aver presto un certo numero di professori di liceo e via via raccogliere in un piccolissimo numero di grandi centri i mezzi più forti di studio e gli uomini i più sapienti, e intanto in questi istituti dare gli esami finali di tutte le Università.

Ma, la temerità teorica voleva invece che ci occupassimo prima di discutere un organismo intero d'istruzione pubblica, dove la così detta libertà d'insegnamento e l'orrore del governo come strumento d'educazione e d'istruzione, fossero i cardini principali, e a fissare poi la parte che i Comuni, le Provincie lo Stato devono esercitare nelle funzioni dell'insegnamento pubblico. È questo stesso vizio, che associato nel modo il più strano all'altro della timidità esecutiva, ha finito per inventare, in questi ultimi tempi, un sistema di studi superiori, dove si salvano tutte le nostre 20 o 22 Università, dove le Scuole Normali e speciali sono bandite e dove si chiamano studi professionali quelli che devono fornire la scienza, cioè il solo e più splendido progresso dei nostri tempi, al medico, all'avvocato, all'ingegnere. E la stessa origine ha il sistema immaginato per rialzare gli studi liceali, che consiste nel volere che gli esami ultimi dei licei non sieno più, come sono stati sempre e come lo sono in Francia e in Germania, il *couronnement* di tutta l'istruzione secondaria, ma consistano per la massima parte in una prova che dovrebbe essere rigorosissima e data da tutti gli alunni del Regno, nelle sole lettere dinnanzi ad un'unica Commissione centrale, come se gli altri studi e tutta la condotta dell'alunno non avessero ad entrare nel giudicare del suo profitto. Ognuno sa pur troppo cosa gli studi nostri abbiano guadagnato con tante oscillazioni ed incertezze e innovazioni senza fine.

Non posso finalmente tacere un ultimo e forse il più vistoso esempio di quei vizi, quello cioè che sta scritto nella proposta di legge sulla libertà dela Chiesa e sull'asse ecclesiastico. Come si potrebbe infatti spiegare senza quei vizi una proposta di legge diretta a regolare nello stesso tempo principii religiosi e affari di finanza? Per poco che si conosca la vita intima del nostro popolo e la parte che il clero e la religione vi hanno, si può egli seriamente immaginare che il momento sia venuto per fare dall'alto della tribuna politica, come in un libro o da una cattedra, una dichiarazione solenne dei principii che regolano la fede religiosa e le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato? Per quanto lo spirito liberale e il buon senso delle nostre popolazioni siano ben più avanzati che non si sarebbe creduto, giudicando dalla lotta sostenuta fino a pochi mesi sono contro il clero, può egli esser prudente, savio, *consistente* coi nostri precedenti di concedere ad un tratto, e solo perchè siamo padroni di Venezia, indipendenza piena e libertà assoluta all'alto clero? Nelle condizioni vere in cui è oggi il Governo romano rispetto all'Italia, mentre a Roma e all'estero si fanno ancora tanti sforzi, e non tutti cristiani, per conservare il potere temporale e per privare i romani delle istituzioni e delle libertà che devono avere, è forse dato a sperare che quella grande rivoluzione morale che deve assicurare la libertà di coscienza e l'emancipazione dello spirito umano, possano iniziarsi con alcuni articoli di legge fatta per alienare l'asse ecclesiastico? Non era piuttosto a temere che nel momento in cui il supremo bisogno degli italiani è la calma negli spiriti e la pace interna per consacrarsi al lavoro ed allo studio, quella legge non avrebbe per effetto di riaccendere una lotta che cominciava a calmarsi e che non può far altro che ingenerare nuovi eccessi?

Pur troppo anche in questo la temerità teorica ci ha spinto oltre al vero.

Ma voi mi direte che da tutta questa spiegazione e *filosofia* dei nostri errori oramai c'è poco frutto da cavare perchè il male è fatto. Lasciate che speri che un qualche profitto da questi esempii può venirne e di certo poi dopo quella spiegazione potrò essere più breve nella seconda risposta che voglio darvi.

Più che avere nel Parlamento una maggioranza savia, laboriosa, che vuole ad ogni costo lo Statuto e l'Italia con Vittorio Emanuele, pronta a votare le riforme e i sagrifizii richiesti dalla sicurezza del paese; più che un governo composto degli uomini i più autorevoli e i più pratici delle varie amministrazioni, oggi col territorio nazionale libero e senza nemici, gl'italiani non possono volere. Quella maggiorità e quel Governo ebbero gli italiani finchè visse il conte di Cavour e sarebbe oramai inutile ed ingrato ufficio indagare perchè la sua morte ci privò di quei benefizii.

Però gli elementi di quella maggioranza esistono sempre in Italia; sono anzi gli elementi dominanti nella nostra società; essi non hanno mai mancato in tutti i nostri Parlamenti e vi erano l'undici di febbraio come vi saranno sicuramente il venti di marzo. Ma pur troppo la gravezza inevitabile delle imposte, le molestie che le accompagnano, e la irrequietudine dei riordinamenti amministrativi da un lato, e dall'altro, bisogna pur dirlo, le gelosie, le gare personali, le passioni provinciali, ingenerarono oscillazioni fatali nella maggioranza e incertezza ed instabilità nel Governo.

Che che si dica, quei brutti mali che serpeggiano da qualche anno nella maggioranza, non furono mai come oggi così vicini ad essere dispersi e non sarà questo il minore dei benefizii resi all'Italia dall'animo elevato del barone Ricasoli.

Coraggio dunque: fate che il vostro deputato comprenda e sia risoluto a volere che l'Italia si consacri oggi interamente:

A ristabilire le sue finanze colla più rigorosa economia delle spese d'amministrazione interna e di percezione d'imposte;

A risvegliare, per quanto si può, coll'istruzione popolare e tecnica e con buoni istituti di credito, l'industria e il commercio;

Ad ordinare il suo esercito di terra e di mare, come si conviene ad un popolo che non ha più territorio da conquistare nè nemici da combattere, e in modo da ottenere *sull'esempio degli Stati Uniti e della Svizzera* una forza valevole, non per ingerirsi nei conflitti ma per mantener salda, col minor sagrifizio possibile, l'indipendenza del paese;

A fare che nell'impianto dei servizi pubblici e nel disbrigo degli affari sia lasciata la più larga parte possibile all'autorità e all'iniziativa locale;

Restando fedele ai patti del 15 settembre colla Francia, a non venir meno al debito che ha, anche per la propria dignità e salvezza, di assicurare ai romani il benefizio delle istituzioni che hanno gli altri italiani;

A dar mano alla liquidazione dell'asse ecclesiastico coll'intento principale di procurare un sollievo alla finanza e di aprire così alle classi agricole una sorgente sicura di attività e di ricchezza;

A soddisfare in ogni occasione al supremo intento di togliere quanto meno si può alle forze produttive del paese l'elemento essenziale, che è il risparmio, perchè non sia impedito a quelle forze di moltiplicarsi e di accrescere.

Queste verità sono così semplici e chiare, che non vi è spirito di parte che possa riuscire ad oscurarle o travolgerle. Bisognerebbe supporre, quello che assolutamente non è, che gl'italiani vogliano oggi gettarsi deliberatamente nel disordine, rinunziare alla libertà e forse forse arrischiare assai più, per non comprendere la necessità in cui sono di raccogliersi schiettamente intorno a quel programma di onesto liberalismo e di principii pratici di governo, che è nella coscienza del paese. Sappiamo tutti perchè dal 1861 in poi la maggioranza e il Governo fallirono a quel programma, e quindi sappiamo anche cosa dobbiamo fare per rimetterci sulla buona via. Un Regno di ventisei milioni d'italiani forte, ricco, compatto, ben amministrato, è uno di quei fatti che non si crea in pochi anni e che ha bisogno del concorso perseverante di tutte le migliori forze della nazione: il nostro dovere, tutto quello che possiamo fare, è di non disperdere quelle forze da noi stessi, di non impicciolirle per angustia di sentimenti e d'idee.

Assolvetemi, ve ne supplico, per questa troppo lunga lettera, dove, disgraziatamente, ho discorso assai più di quello che volevo e sapevo in certe materie. Concedetemi però che è molto difficile, e per me impossibile a qualunque rischio, d'arrestarsi, quando si può credere che anche una voce oscura ed modesto consiglio facciano un po' di bene al paese.

Ricordatevi che noi, romagnuoli, passiamo e non a torto, per essere gente seria e vecchi liberali: ecco un momento per non perdere questa riputazione.

Firenze, 24 febbraio 1867.

C. Matteucci.

IL DISASTRO DI POSILIPO

Ecco, scrive l'*Italia* di Napoli del 23, gli altri ragguagli che potemmo raccogliere sul deplorabile sinistro avvenuto a Posilipo, e del quale parlammo già ieri:

L'ufficiale malversatore era un vecchio borbonico per nome D'Abbonda, impiegato all'officina pirotecnica di Posilipo.

Il D'Abbonda aveva preso alloggio ad un tiro di carabina dal laboratorio pirotecnico, e propriamente nella casa De Mellis. Quivi egli depositava temporaneamente le polveri per poi farne mercimonio. Questa volta teneva presso di sè due quintali di polvere.

La pubblica sicurezza aveva concepiti dei seri sospetti: e si recò alla casa De Melli l'infelice ispettore Vespa. — Il D'Abbonda, scoperto in flagranza, confessò d'essere reo ed invocò il patrocinio delle autorità per esser salvo.

Venne condotto in questura dal Vespa e da un uffiziale di piazza.

Il questore, come era naturale, non volle nulla concedere, ed ordinò che ritornassero sul luogo per stendere il verbale di legge.

Il Vespa vi tornò insieme al delinquente e per non umiliarlo maggiormente vi andò senza l'ufficiale di piazza, che in tal modo ebbe miracolosamente salva la vita.

Giunto sul luogo il D'Abbonda cercò comprare l'ispettore Vespa; ma egli aveva a fare con un uomo onesto e patriota di antica data.

Fin qui si sa — Poi accadde lo scoppio, ed il mistero circondò ogni cosa.

Si contano fino a questo momento 15 morti e 35 feriti; ma non pare che questa trista statistica abbia a fermarsi a questa cifra.

La casa De Mellis andò tutta in ruina ed altri edifici vicini.

Non si sono trovati che frammenti di corpi umani irriconoscibili. Del povero Vespa non si è trovata traccia, e sembra che il D'Abbonda non abbia potuto salvarsi sì facilmente.

Tra i morti vi sono quattro soldati di presidio, tre guardie di pubblica sicurezza col brigadiere, e ne sarebbero perite altre quattro se il Vespa non le avesse lasciate altrove.

Accorsero sul luogo il principe Carignano il prefetto, il comandante la piazza, il questore, il Sindaco, e tutti fecero il loro dovere portando pronto aiuto ai feriti e facendo disseppellire dalle macerie un infelice ancora vivo. I pompieri, come al solito, furono superiori ad ogni elogio.

I primi aiuti furono inviati dall'ospedale dei Pellegrini.

Insomma il guasto fu gravissimo; ma si fece tutto il possibile per renderne meno disastrose le conseguenze.

Nel *Giornale di Napoli* del 23 corrente si legge:

S. M. il Re, non appena ebbe sentore del disastro avvenuto ieri a Posilipo, ha chiesto dettagli onde venire colla usata sua generosa sollecitudine in soccorso alle famiglie delle vittime.

S. A. R. il principe di Carignano ha tosto messo a disposizione del Sindaco, dalla sue cassetta particolare, lire 3000 per lo stesso scopo.

Ed il Governo centrale ha pure incaricato il prefetto della provincia di proporre quei sussidii che stimerà più efficaci per gli infelici si tremendamente colpiti.

Una signora inglese, che desidera rimanere sconosciuta, questa mattina a mezzo di un nostro amico ha fatto tenere al Questore di Napoli lire 100 da distribuirsi alle famiglie più bisognose delle vittime del disastro di ieri.

La *Gazzetta di Torino* del 25 annunzia che, il giorno prima, arrivò da Milano in quella città S. A. R. il principe Umberto.

Il *Patriota* di Pavia annunzia che, il commendatore Giovanni Lanzi, senatore del regno, fu nominato prefetto della città e provincia di Udine.

Sappiamo, scrivono *Le Finanze* di Firenze del 24, che si stanno preparando i decreti reali coi quali, giusta il disposto dell'articolo 6 del decreto 24 ottobre 1866, saranno determinate le speciali attribuzioni di ciascuno degli uffici compresi nelle varie amministrazioni generali centrali delle finanze, ed il modo di esecuzione delle attribuzioni medesime.

La *Lombardia* del 24 corrente reca:

« Sappiamo che l'autorità politica superiore

---

donato, in altre opere, soltanto alle proprie forze, non sorretto da un dramma che facesse vibrare le corde dell'animo suo, non fu che un maestro mediocre e se qualcun altro dei suoi lavori non è interamente caduto in Francia, lo si deve a ciò che l'autore, allievo del Cherubini, conosceva profondamente i segreti dell'arte e non di rado ottenne plauso per la dotta combinazione degli accordi.

Queste ragioni, che chiamerò psicologiche, bastano a spiegare la distanza che corre fra l'*Ebrea* e molti altri lavori dello stesso autore, e perciò respingo una voce maligna che molti anni or sono, correva sulle origini di quest'opera. Si diceva che l'Halevy si fosse valso in essa di molte melodie che l'Hérold, autore dello *Zampa*, e del *Pré aux clercs*, prima di morire aveva affidate alla sua amicizia. Nessuno più di me ammira l'Herold, ma per accrescere la sua fama non mi par necessario di metter in dubbio l'onestà dell'Halevy. Il fatto di un maestro che una sola volta in vita sua riesce a dar alla luce un capolavoro, non è unico, nè nuovo, nè ha duopo di essere spiegato colla violazione di un sacro deposito.

Malgrado poi le innumerevoli bellezze che si osservano in quest'opera, malgrado il soffio vivificatore che la tramanderà ai posteri, io son d'avviso che non sia da mettere a pari col *Guglielmo Tell* di Rossini, nè cogli spartiti del Meyerbeer, come, messi da orgoglio nazionale, fanno i francesi. Anche nell'*Ebrea* l'Halevy è sovente prolisso; l'istrumentale è quasi sempre chiassoso e ricorda il nostro Mercadante, ed in qualche punto perfino il Petrella; le voci sono trattate senza riguardi e spinte fuori dei loro confini naturali; le forme dell'opera italiana vi sono ad ogni tratto riprodotte con un abuso di *cabalette* che mal si addice alla gravità del soggetto. Quest'imitazione delle forme convenzionali italiane merita d'essere notata, trattandosi di un'opera rappresentata a Parigi dopo il *Guglielmo Tell* e il *Roberto il diavolo*, cioè, quando il Meyerbeer e lo stesso Rossini, scrivendo pel teatro francese, si erano allontanati dalle vie battute in Italia. Eppure, malgrado questa sua predilezione pel genere italiano, l'Halevy non è mai riuscito a scrivere una bella opera italiana, sebbene per ben due volte abbia tentata la prova. Ciò dimostra che le opere italiane della prima metà del secolo si reggono per la bellezza delle melodie e a dispetto delle forme convenzionali. L'Halevy, appena uscito dal conservatorio, venne in Italia e vi rimase due anni, pensionato dal Governo francese, e forse qui succhiò quell'amore delle *cabalette* con le quali troppo spesso volle temperare la severità degl'insegnamenti ricevuti dal Cherubini.

La vita dell'Halevy meriterebbe d'essere narrata lungamente, non foss'altro per togliere dal capo dei nostri maestruccoli il vieto pregiudizio che all'esercizio dell'arte musicale non sia necessario di unire il culto delle discipline letterarie e scientifiche. L'autore dell'*Ebrea* fu letterato insigne. Come segretario perpetuo dell'Accademia francese di belle arti, pubblicò alcune biografie d'illustri artisti, pregevolissime per eleganza di stile e robustezza di pensieri. Fu anche valente critico musicale, come il Berlioz, come l'Adam, come tanti altri maestri francesi, i quali credono giustamente che un artista abbia il diritto di manifestare francamente il proprio avviso sulle opere de' suoi colleghi. Qui, in Italia, i maestri pensano male dei loro confratelli, ma pochi sono quelli che abbiano il coraggio di pubblicare la propria opinione nelle colonne di un giornale. Ordire una cabala in teatro, rallegrarsi dei *fiaschi* altrui, dar, se occorre, lo sgambetto son cose lecite, ma pubblicare un articolo un po' sincero... oibò! è delitto di lesa fratellanza. I nostri maestri pertanto non se l'abbiano a male se sono giudicati da critici ignoranti di musica.

Io sono lietissimo che l'*Ebrea*, sebbene un po' tardi, venga rappresentata anche nei teatri d'Italia. Accetto, come sempre ho accettato, di buon animo le opere veramente pregevoli delle scuole straniere. E queste non sono abbastanza numerose per farci temere che, nel repertorio italiano, usurpino il posto finora occupato dai nostri maestri. Il pensiero di qualche editore di musica che il repertorio francese sia una miniera inesauribile, è un'utopia. Ben poche sono le opere francesi che abbiano probabilità di buon esito in Italia. Fra quelle alle quali dobbiamo concedere ospitalità io credo che si debba collocare anche il *Pellegrinaggio a Ploërmel* del Meyerbeer, che fra breve verrà rappresentato sulle scene del Pagliano. Ma sarei dolente che il pubblico fosse tratto in inganno intorno a quest'opera e prestasse fede a qualche giornale che l'ha addirittura battezzata un'opera *grandiosa*. Il *Pellegrinaggio a Ploërmel* non è un *Profeta*, nè un *Africana*, ma un'opera in tre atti, una specie d'idilio che deve reggersi più per le bellezze della musica e per l'abilità dei cantanti, che non per la pompa di ciò che in linguaggio teatrale si chiama *messa in scena*. Gli spettatori non vi troveranno marcie trionfali, nè vascelli, nè cori infernali, ma canzoni villereccie, contadini, un'azione semplice e tranquilla. Si rende un cattivo servizio all'impresario del Pagliano ed all'opera stessa, presentando il *Pellegrinaggio* sotto un aspetto diverso da quello che ha veramente. Io ho piena fiducia nel buon esito di questo spartito, ma che direste di un impresario che annunziasse la *Sonnambula* o la *Marta*, a cagion d'esempio, come un'opera grandiosa?

Ritornando all'*Ebrea*, dovrei parlare dell'esecuzione, ma, come ho già detto, è impossibile pronunziare un giudizio intorno ad un'opera che non è stata rappresentata per intero. Ciò che posso affermare si è che l'impresario ha posto mano alla borsa e ci ha dato uno spettacolo coi fiocchi. Gli occhi sono appagati..... forse più che gli orecchi. I cori, a dir vero acutissimi, sono cagione di molte stonature, ma il pubblico di rado se ne avvede perchè, quando si tratta di *opere straniere*, scambia le stonature per *semplici dissonanze*. Tuttavia il coro de' bevitori nel primo atto è stato assai bene eseguito.

Gli artisti principali conviene aspettarli ad una seconda rappresentazione. Forse il Villani, interamente padrone della propria voce, potrà badare all'interpretazione del personaggio. Per la parte di Eleazaro si richiede un attore valente. Anche la signora Ferni ci darà una Rachele più appassionata e meno monotona, e la signora Varesi non ci farà rimpiangere la signora Reboux, e il Vidal sarà più sicuro del fatto suo, e potremo anche giudicare meglio il Bagagiolo. Con queste speranze chiudo l'appendice, augurando agli Immobili che riescano finalmente ad esorcizzare quel brutto diavolo che ha preso alloggio nelle viscere della Pergola.

F. D'Arcais.

si preoccupa in questi giorni dei fatti di distruzione ed atterramento di piante sui fondi appartenenti a beneficii ecclesiastici che si ripetono in vari comuni. Si è constatato che a Cardano, il coadiutore Giuseppe Ferrari, non solo non si limitò ad abbattere gli alberi atti a fornir combustibile e legname di costruzione, che trovavansi maturi ed immaturi sui fondi del suo beneficio, ma abbattè ed asportò anche parecchi gelsi grossi, vivi, e che davano in foglia un rilevante prodotto. E tutti questi alberi, parte dei quali si crede egli abbia già realizzati, non portò in sua casa, ma nascose in casa di alcuni suoi conterranei conniventi e manutengoli. Quel prete fu smentito nell'asserzione sua di aver previamente ottenuto il permesso del subeconomo.

« Anche il parroco di Melzo ha seguito in tutto e per tutto l'esempio del coadiutore di Cardano, ed ogni giorno si ripetono atti simili per parte del clero in altri comuni. »

DISCORSO DI GARIBALDI

Ecco, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 15, il discorso con il quale il generale Garibaldi, da una finestra dell'albergo di San Marco, arringò la moltitudine:

« Io e la popolazione dell'8 agosto siamo antiche conoscenze. Abbiamo fatto qualche cosa insieme. Forse qualche altra cosa rimane a fare: la liberazione di Roma; ma dobbiam preferire di ottenerla per vie pacifiche e legali. Onde ciò sia, mandate al Parlamento degli uomini che ci facciano andare a Roma, come a casa nostra, quale si è; e che abbiano più a cuore gl'interessi del popolo che quelli dei preti. Questi si contentino di aver che vivere, ed i milioni che si vorrebbero dare al Dumonceau si consacrino piuttosto a dar lavoro ai poveri operai. Sopratutto ricordatevi di non dare il voto a quelli che l'han sempre dato in favore dei peti. »

Questo discorso fu interrotto e seguito da grandi applausi.

CRONACA ELETTORALE

Nel 1.o collegio di Pistoia pare certa la rielezione dell'egregio prof. Enrico Betti. Il signor Martelli-Bolognini, che si porta candidato contro di lui, non ha probabilità di riuscita.

Quantunque i democratici ed i clericali sostengano i rispettivi loro candidati, a Lucca si crede che sarà rieletto il prof. Francesco Carrara, candidato del partito liberale.

Il candidato del partito liberale a Siena è l'avv. Tiberio Sergardi.

A Montalcino si sostiene la candidatura del marchese Raffaele Busacca contro l'ex-deputato conte Castellani.

La rielezione dell'avv. Ottaviano Goretti a Bibbiena pare indubitata non meno di quella dell'avv. Puccioni a San Sepolcro, dell'avvocato Salvagnoli ad Empoli, dell'avv. Augusto Conti a San Miniato, dell'avv. Adriani Mari a Campi Bisenzio, e di D. Tommaso Corsini duca di Casigliano a Borgo San Lorenzo.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che a Rocca San Casciano l'ex-deputato Cirillo Monzani non ha competitori.

A Sorresina, scrive la *Perseveranza* del 25, ha probabilità di riuscita il conte Vimercati, che si porta contro il conte Carlo Arrivabene, ed a Pescasolo incontra favore la candidatura dell'avv. Donati, che contrasta il terreno all'ex-deputato ingegnere Giovanni Cadolini.

L'ingegnere Antonio Arrivabene non ha competitori a Mantova, e lo stesso può dirsi del comm. Stefano Jacini e dell'avv. Giuseppe Finzi, a' quali non è contrastata la rielezione ne' collegi di Pizzighettone e di Borghetto Lodigiano.

Il *Corriere della Venezia* del 25 annunzia che l'avv. Eleonoro Pasini ha diretto un manifesto elettorale agli elettori politici della provincia di Vicenza.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Bucarest all'*Agenzia Havas*:

« La situazione dei Principati Uniti di faccia alla Turchia fu inesattamente apprezzata secondo il firmano imperiale. Una lettera del gran vizir Ruchdi Pascià conferisce al principe Carlo il diritto di coniare moneta, di conferire decorazioni, di nominare consoli rumeni anche in Turchia e di fondare a Costantinopoli un ufficio di posta rumeno, per mettere in comunicazione, per la via di Varna e Routschouk, la parte occidentale conceduta del pari al governo rumeno. »

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*:

« Secondo l'*Herald*, il signor Seward diede ordine al ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, d'invitare il corpo diplomatico di questa città a muovere delle rappresentanze alla Porta in favore dei cristiani candioti. Queste aperture furono respinte dai rappresentanti delle potenze europee, e di ciò l'*Herald* si lagna amaramente. La condotta degli ambasciatori europei è nonostante naturalissima. Essi nutrono, quanto e più che il signor Morris, simpatia per i cristiani della Turchia, ma vedono naturalmente con rincrescimento l'immischiarsi degli americani in Oriente, e non conveniva loro essere i secondi dell'inviato degli Stati Uniti. »

La *Patrie* scrive:

« Crediamo di sapere che l'imperatore chiamò presso di sè parecchi ufficiali, generali e uomini competenti appartenenti alla fanteria, per dire la loro opinione sopra diverse modificazioni che tratterebbesi d'introdurre in quest'arma.

» Si pretende che in seguito alla legge di riorganizzazione ciascun Corpo, ciascuna delle armi che compongono lo stato militare, sarà sottoposta ad una specie d'esame ed a modificazioni che sarà utile d'introdurre in seguito al sistema attuale di guerra, profondamente modificato dalle nuove invenzioni. »

L'*Abendpost* dichiara assolutamente falsa la notizia, data da un giornale, di grandi movimanti di truppe in Boemia, aggiungendo essere una pretta invenzione l'annunciato aumento di truppe in quel paese.

Si legge nei giornali austriaci:

« Viene annunziato, da fonte per solito ben informata, che tutti i Ministeri ungheresi risiederebbero a Pest, e che già in una delle prossime tornate della Dieta verrebbe fatta proposta in questo senso, coll'aggiunta di traslocare invece a Buda il seminario e l'università. »

Scrivono da Fiume, 22 fabbraio, all'*Osservatore triestino*, che in seguito alla grandiosa festa popolare con cui si celebrò la riconciliazione dell'Ungheria coll'Austria, senza che fosse avvenuto alcun disordine, vennero arrestati quattro cittadini, i signori dott. Giacich, medico, Matkovich, Sgardelli e Valusching. — Un dispaccio di Zagabria della *Debatte* annunzia che la tavola giudiziale del Comitato fiumano avrebbe incamminato un'inquisizione criminale contro quei signori, considerati come i promotori principali di quella dimostrazione.

Il *Corrispondente d'Amburgo* del 21 ha da Annover:

« Il capitano di cavalleria Klenk, aiutante del principe ereditario d'Annover, proveniente da Vienna, fu arrestato al suo arrivo in Nordstemmen. Le lettere per la regina gli furono prese e consegnate a quest'ultima. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 gennaio 1867, con il quale è approvata la commutazione dei Monti frumentari di Sant'Agata Feltria in una Cassa di risparmio in conformità dello statuto visto dal ministro di agricoltura e commercio.

2. Un R. decreto del 27 gennaio 1867 a tenore del quale la Società anonima, col titolo di *Banca popolare in Codogno*, ivi costituita con pubblico atto del 16 novembre 1866, rogato G. Cattaneo, ai numeri 532-454 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali a detto atto inserti, facendovi aggiunte e modificazioni.

3. Un R. decreto del 27 gennaio 1867 con il quale s'introducono alcune modificazioni negli statuti della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, legalmente stabilita in Napoli al titolo di Minerva.

4. Un R. decreto del 31 gennaio 1867, con il quale il municpio di Siena è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città i dazi di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, sugli articoli indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo, e visto dal ministro delle finanze.

5. Disposizioni negl'impiegati dell'amministrazione provinciale, nell'amministrazione delle case di pena, e nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica, 24, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed un individuo che ingiuriò gli agenti della pubblica forza.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 25 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro generalmente stazionario; sceso di 1 a 2 mm. in alcune stazioni del nord, e salito d'altrettanto nel sud. Durano le pressioni molto al dissopra della normale su tutta la penisola. Aria più fresca. Cielo coperto e mare calmo. Deboli i venti del 3.o e 4.o quadrante.

Un nuovo centro di depressione si è prodotto in Isvezia. Alte invece le pressioni sull'Europa centrale, in Inghilterra, in Francia. Calma sul Mediterraneo, e burasca di nord-oveste, su i mari del nord.

Dura la stagione calma e senza pericolo di burrasche.

Nella giornata del 24 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 5,0.

Nella notte del 25 febbraio, la temperatura minima fu di + 3,5.

Atti di morte denunziati nel dì 24 febbraio 1867.

Sere (Del) Leopolda, d'anni 32 — Giachetti Assunta, id. 37 — Massetti Vincenzo, id. 67 — Bettazzi Luigi, id. 67 — Bencini Caterina, id. 68 — Stefani Domenico, id. 45 — Contio Carlo, id. 12 — Landi Maria, id. 80 — Meacci Crispoldo, id. 30 — Bartolini Marianna, id. 85 — Cerretelli Marianna, id. 93.

Più 8 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 24 febbraio 1867, furono 24, cioè, 14 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 24 febbraio 1867

Enrico Bruscoli, fondaco, di età maggiore, di Firenze, e Maria Giulia Pessuti, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Vincenzo Puliti, rivenditore, di età maggiore, di S. Marco Vecchio, e Rosa Cappugi, cucitrice, di età maggiore, di Firenze.

Gustavo Pettini, negoziante, di età minore, di Firenze, e Clotilde Montani, possidente, di età maggiore, di Cesena.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sequestro di giornale. — Sabato, scrive la *Perseveranza* del 25, venne sequestrato il n° 16 del giornale *La Frusta*, per un sonetto intitolato: *El tir del Scialoia*, nel quale l'autorità giudiziaria ravvisò un'ingiuria alla persona del Re.

Uxoricidio. — La *Lombardia* di Milano del 23 scrive:

Un tal Bertola Angelo, di anni 59, cavasabbia di professione, nutriva odio profondo e propositi di sanguinosa vendetta contro la propria moglie, la quale da poco tempo era ritornata in Milano da una emigrazione volontaria, fatta nel 1859, seguendo le truppe austriache. Il Bertola andava ripetendo ch'ei non poteva acquietarsi al pensiero del disonore di cui la moglie avevalo ricoperto, mantenendo, vecchia qual'era [contava ora 61 anno], una tresca con un soldato austriaco.

La infedele moglie del Bertola aveva preso alloggio nell'osteria della Maddalena in borgo di S. Pietro in Sala, nei Corpi Santi della nostra città. Questa notte vi si recava il Bertola per chiederle conto del commesso fallo. Benchè la donna presentisse che doveva accaderle qualche malanno, pure aprì l'uscio al marito, il quale furente le si avventò contro, la fece stramazzare, e si pose a calpestarla orribilmente, schiacciandole la testa e rendendola cadavere deforme.

Il Bertola si recava quindi all'ufficio di pubblica sicurezza, costituendosi volontariamente in arresto.

Egli prima di abbandonare la sua casa per recarsi dalla moglie aveva raccolto tutto il suo denaro, consistente nella somma di lire 1300 circa, che gli si rinvenne addosso nell'atto dell'arresto.

Avvelenamento. — Si legge nella *Lombardia*:

« Ci scrivono da Pessano (Mandamento di Gorgonzola) di un triste dramma domestico colà seguito. Trattasi di uno di quei fatti che per buona ventura abbiamo a registrare assai di rado, per l'onore dell'umanità.

« Vive in quel paese una famigliuola, composta di due fratelli, T., e di una cognata, P., d'anni 46, ottima donna, che godeva l'affetto di tutti. Sgraziatamente uno dei fratelli T. è un poco di buono, temuto in paese, e che nella sua famiglia rappresentava la parte del genio cattivo. Ei nutriva rancore contro la povera cognata, e la faceva spesso bersaglio di ingiurie e di minaccie, per ragioni, a quanto sembra, d'interesse.

« Tre giorni sono, la P... nella refezione mangiava della minestra; ma appena ne ebbe ingoiate alcune cucchiaiate, fu assalita da dolori spasmodici al ventricolo, sicchè le corse tosto per la mente il sospetto d'essere avvelenata.

« Infatti, sottoposta ad analisi la parte sopravanzata della minestra, si rinvenne in essa una forte dose di solfato di rame.

« Avvisato tosto del fatto il pretore di Gorgonzola, questi con sollecitudine superiore ad ogni lode si recò tosto sul luogo, e fece procedere immediatamente all'arresto del cognato suaccennato, come quegli sopra il quale cadevano tutti gl'indizi di colpabilità.

« Il questore, praticata una minuta perquisizione nella camera del cognato, rinvenne un'ampollina contenente un rimasuglio di veleno entro il paglicriccio del costui letto. Il processo fu subito istruito, e fra breve l'A... sarà tradotto avanti la Corte d'Assisie. »

Varamento. — Il *Cittadino Leccese* del 23 scrive che il 19 corrente nel cantiere di S. Apollinare a Brindisi fu varato il rimorchiatore che nel settembre del 1865 saltò in aria perchè ne scoppiò la caldaia.

Naufragio. — Alla *Gazzetta di Torino* del 25 scrivono da Venezia, che un armatore di quella città ebbe la notizia che un suo brick, detto il *Conservatore*, capitano Bordanovich, diretto ad Anversa con carico di grano, naufragò presso Boulogne sul mare. L'equipaggio si è salvato, e si spera di potere ricuperare il carico.

Falsari. — La *Gazzetta Ticinese* del 23 corrente annunzia che in Ginevra è stata scoperta una fabbrica completa di pezzi d'oro francesi da franchi 5 e da franchi 40. Fra gli arrestati come compromessi sono due italiani. Un apparato di campanelli era disposto dalla porta alle cantine, ove era l'officina, per dare avviso di una temuta comparsa della polizia; ma questa seppe rendere inutile ogni precauzione.

Eclissi. — L'*Indépendance Belge* scrive: L'eclissi anulare del 6 prossimo marzo è il più bello del secolo.

La linea centrale di questo eclissi passerà a Madera, presso Algeri, un po' più basso di Napoli, in Dalmazia, in Bosnia, in Transilvania, fra Mosca e Kazan e finalmente in Siberia dove si prolungherà fino all'artico.

La luna coprirà quasi gli otto decimi del diametro del sole; ne risulta che la corona risplendente, che brillerà attorno al nostro satellite non avrà molto più di due decimi della lunghezza ordinaria dei raggi del sole.

La superficie visibile dell'astro sarà perciò per qualche tempo ridotta ad un terzo circa del suo valore medio.

La quantità del calore e della luce sui punti del centro dell'eclissi sarà minore di quella di Marte, ma tripla di quella che è data a Maximiliana, Freia e Mnemosyne; questi globi sono i più lontani fra quanti se ne conoscono nel gruppo infinito di asteroidi che gravitano fra Marte e Giove. Questa quantità di calore e di luce sarà superiore a quella che il sole tramanda a Giove stesso.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Ci giunge da Torino il volume terzo della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861* per Nicomede Bianchi, stampata dall'Unione Tipografico-Editrice. Questo volume abbraccia la storia degli anni 1830-1845, e contiene rivelazioni e documenti inediti importantissimi. Ne faremo argomento di speciale studio.

Racconti storici di Pietro Thonar, per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana. Edizione approvata dal Consiglio Scolastico. Volume I. — FIRENZE, presso Felice Paggi, libraio-editore.

Elogio dell'avv. Raimondo Buoninsegni per Francesco Dini. — FIRENZE, tipografia delle Murate.

Rivista Bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. — Anno I. — Volume I — Fascicolo II del febbraio 1867, che contiene i seguenti lavori: I. — *Intorno al concetto della libertà* per Cesare Albini. II. — *Il paternostro di S. Giuliano*, diporto sulla novella seconda della seconda giornata del Decamerone, per Felice Tribolati. III. — *Del Positivismo e del Platonismo in Italia* per Francesco Fiorentino. IV. — *Sulla origine della lingua italiana e sopra una dissertazione di Cesare Cantù* per Napoleone Caix. V. — *Armonia protologica* o *Primo organo delle scienze* per Costanzo Giani. VI. — *Sulla necessità di scuole popolari d'economia pubblica in Italia* per Aristide Ravà. VII. — *Poesia* per Enotrio Romano. VIII. — *Bibliografia* per E. Panzacchi, E. Teza, N. Gaetani-Tamburini, Ungarelli e G. Carducci. IX. — *Rivista politica* per Leonida Carpi. X. — *Appunti bibliografici*. — BOLOGNA, tipografia Fava e Garagnani.

Ai miei amici. Parole di Pietro Spinazzi, luogotenente colonnello comandante il 2° reggimento *Volontari Italiani* nella campagna del 1866. — GENOVA, stabilimento tipografico del *Genova*.

Sul governo e sulla riforma delle carceri in Italia. Saggio storico e teorico di Martino Beltrani-Scalia, ispettore delle carceri del Regno. — Parte prima. — TORINO, tipografia di G. Favale e comp.

Il Gerdil, giornale ebdomadario di scienze e lettere redatto da una società di professori in Torino. — Anno I. — Parte I. — Volume I. — Fascicolo 7. — TORINO, tipografia *Torinese* diretta da Spirito Casazza.

Di alcune epopee nazionali e del loro processo primitivo per Guido Bazzoni. — MILANO, tipografia di Terzi Feliciano.

Annuario della pubblica istruzione della provincia di Parma per Antonio Gebi. — PARMA, tipografia editrice di Pietro Graziali.

Sul riordinamento delle forze militari d'Italia. Prime idee di Leopoldo Fantacchiotti, capitano nel 48° fanteria. — Piacenza, tipografia dei fratelli Bertola.

Rapporto sull'istruzione primaria della provincia di Piacenza per l'anno scolastico 1865-66, compilato dal R. ispettore cav. Carlo Fara, e pubblicato per voto del Consiglio Scolastico. — PIACENZA, tipografia di Giuseppe Tedeschi.

Resoconto morale della Giunta municipale di Reggio nell'Emilia per l'anno 1866. — REGGIO NELL'EMILIA, tipografia Davolio.

La Révolution, poeme par Constant Hilbey. — Chant sixième. — GENÈVE, imprimerie Carey.

Gare aux barbares! La coalition russo-prussienne par M. Charles de la Varenne. — PARIS, librairie centrale.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il signor Delijannis consegnò all'imperatore le lettere che lo accreditano in qualità di plenipotenziario del re di Grecia.

Berlino, 24. — Apertura del Parlamento del Nord. Il discorso reale dice che l'impero tedesco una volta grande, potente e rispettato, divenne, non senza colpa del suo capo e de' suoi membri, diviso e impotente.

Però il popolo tedesco non cessò mai di aspirare ai beni perduti. L'esperienza dimostrò la necessità di cercare una unione sulla base dei fatti reali e di non più sacrificare ciò che si può realizzare a ciò che si desidera.

Il discorso invita i deputati ad occuparsi dell'esame del progetto della costituzione; di non dimenticare la grave responsabilità ed il pericolo che potrebbe correre la pacifica e legale realizzazione dell'opera incominciata, se l'accordo stabilito fra i governi fosse compromesso da modificazioni che venissero introdotte dal Parlamento.

Il discorso dice che la Confederazione avrà un carattere essenzialmente difensivo.

La prova che la nostra fraternizzazione è intesa in questo senso dai popoli vicini, risulta dalla benevola attitudine degli Stati più potenti d'Europa, che senza apprensioni, nè invidia, vedono la Germania prendere possesso di quei vantaggi che offre una grande comunanza politica, e che essi stessi godono da secoli.

Nuova-York, 23. — Corre voce che il Senato respingerà il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti circa l'emissione di biglietti dello Stato per la somma di 100 milioni di dollari.

La Camera dei rappresentanti abolì l'imposta interna pel cotone greggio.

La Commissione giudiziaria ha deciso di non raccomandare la messa in accusa del presidente Johnson.

Il professore Gibbs fu nominato commissario per l'Esposizione di Parigi.

Napoli, 25. — S. M. il Re ha spedito al principe di Carignano 6000 lire perchè siano distribuite alle famiglie delle vittime del disastro di Posilippo.

Continuano gli scavi delle rovine.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 febbraio

	23	25
Fondi francesi 3 %	69 87	69 90
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	100 —	99 90
Consolidati inglesi	91 —	91 1/8
Italiano 5 % in contanti	54 40	54 15
» fine mese	— —	— —
» 15 febbraio	54 42	54 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	508	510
» » » italiano	290	—
» » » spagnuolo	307	307
Strade ferr. Vitt. Emanuele	90	90
» » Lombardo-Ven.	416	417
» » Austriache	420	418
» » Romane	92	90
Obbligazioni	126	126
» del Prest. austr. 1865	327	328
» » in cont.	335	335

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 25 febbraio.*

5 %	C. l.	57 —	d.	56 95
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 75	d.	70 50
3 %	N.	37 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	— —	d.	1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1530 —	d.	1510 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 —	d.	48 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	176 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	228 —	d.	225 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	140 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 25	d.	387 —
Id. in serie di una e due	C. l.	389 —	d.	388 —
Obbl. in s. non compl	C. l.	387 25	d.	387 —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 50		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %		57		
Napoleone d'oro		21 02 = 21 —		

BORSA DI MILANO *del 23 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 05 —
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1505	— — —
» Strade Ferrate merid.	— 230	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	234	— — —
» » Meridionali	— 143	— —
» Beni demaniali	387	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 23 febbraio*

Corso legale 56 90

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 28 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda e il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1867
VIEL E VAUDREMER

Impresa generale per la conservazione degli oggetti in mostra per la durata dell'Esposizione.

Rappresentanza diretta e particolare.

Si danno le più ampie informazioni.

Ufficio: n° 38, *Avenue Suffren*, rimpetto all'entrata a destra dell'Esposizione, lato della Ferrovia.
Sede Sociale: n° 171, *boul. Magenta, Paris.*

Avviso Importante

SI PREVENGONO

I signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema inglese di Bock e Comp. d'Empoli** non si spedisce altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

Per altre informazioni, dirigersi in Empoli al suddetto sig. Bock e Comp. In Bologna e in tutta la Romagna all'Agente Signor Tertulliano Cristi, Strada Galliera, N. 371 (Bologna).

Pubblicazione dell'Editore ***Enrico Politti***, Milano, corsia Giardino, 11, e via Pasquirolo.

LIBRO DI VERA ATTUALITÀ
Il Vade-Mecum Indispensabile
DEL BALLERINO

OSSIA IL GIOVANE GUIDATO
NELLE SCELTE FESTE DA BALLO DI SOCIETÀ
del maestro GIOVANNI POLETTI

I. *Un giovane che non balla.* — Racconto che può servire di prefazione.
II. *Storia della danza* nei varii tempi e presso i varii popoli.
III. *Il codice delle feste di società.* = Degl'inviti — Delle disposizioni per le feste — Gli invitati — Il ballo.
IV. *Teoria delle danze.* — Introduzione — Valtzer a due e tre tempi — Polka — Schotiz — Mazurka — Valzer Amedeo — Polka Milano — Polka polonese — Quadriglia e rispettivi comandi — Quadriglia francese Lanciers — Prince Impérial — Balanciers au camp — Coralline — Il Principe Reale — Intermed bal — L'astro della libertà — Le fanciulle al ballo — Piccola figurazione — Cotillon.
V. *Il cancan milanese.* = Quel che si vede e quello che non si vede nel cancan.
VI. *L'ultimo valzer.* = Domani quaresima — Poesia.
VII. *Passeggiata per le scuole da ballo di Milano.*
VIII. *Elenco* dei maestri e maestre da ballo di teatro e da sala dimoranti in Milano.
IX. *Veglioni e balli di società milanesi.*
X. *Elenco* dei maestri di musica da ballo.
XI. *Orchestre,* bande e artisti suonatori per ballo.
XII. *Musiche nuove per ballo.*

Costa L. **1,75** franco in Provincia, e **2,50** legato in tela ad uso portafoglio. Spedire le commissioni con Vaglia intestati al suddetto Editore.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes générateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes séminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilité chez les deux sexes. Des maladies vénériennes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections utérines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du systéme nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volune, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l' impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l' Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

AI COLTIVATORI SEME BACHI DA SETA
Allevamento pel 1867.

Anche nella scorsa annata si ebbe una riprova che il Seme Giapponese, sì originario che della prima riproduzione è il solo che possa dare un buono e sicuro raccolto ed il solo che si mostri incolume dall'Atrofia dominante.

Ma pur troppo anco in tale commercio che dovrebbe essere essenzialmente di probità e di fiducia si sono introdotte delle frodi, e d'uopo è che gli allevatori prendano gelose cautele contro di esse.

Del Seme originario sopra cartoni bisogna conoscere la provenienza, onde sia tale da garantirne la genuinità e la qualità.

Del Seme di 1.a riproduzione, sia sopra cartoncini ovvero sciolto in grana, è mestieri conoscere la fabbricazione onde assicurarsi che essa fu operata con ogni regola d'arte ed onestà.

Di ambedue le qualità è necessario essere sicuri che la conservazione sia perfetta fino alla consegna.

In vista di ciò alcuni signori della Lombardia, proprietari di vaste tenute, si riunirono al signor Conte Gaetano Bargnani per procurarsi dal Giappone, col mezzo di una rispettabile Casa Italiana, la quale ha un incaricato residente da alcuni anni alternativamente al Jokoama e Nagasaki, dei cartoni di piena fiducia per le rispettive loro educazioni dell'annata 1867, e per poterne somministrare ad altri proprietari e coltivatori, cui sta sopra ogni pensiero la sicurezza e la buona qualità della provenienza.

In pari tempo ognuno di loro fece confezionare nelle proprie terre, nel passato raccolto, quella quantità di Seme con bozzoli provenienti da cartoni giapponesi che potesse supplire non solo alla non piccola necessità dei suoi allevamenti, ma anche al bisogno ed alle ricerche di chi ponesse fiducia nella loro intelligenza ed onestà.

Esposte così le speciali condizioni e gli intendimenti di questa associazione di proprietari, si fanno essi premura di annunciare, anche nell'interesse generale di un buon allevamento, che oltre l'esecuzione già compiuta delle commissioni avute, rimane loro una limitata quantità di cartoni giapponesi originari e di Seme di 1.a riproduzione, tanto sopra cartoncini che sciolto (*in grana*), di cui il prezzo ristretto è fissato come segue:

Cartoni originari di Seme del Giappone di circa un'oncia L. 20 a pronti
Seme di prima riproduzione per ogni oncia di grammi 30 » 12 id.

Avvertasi che a tergo di ogni cartoncino di seme riprodotto è marcata la tara garantita del cartone.

Chi vorrà fissare il Seme avanti la consegna dovrà pagare anticipatamente L. 5 per ogni oncia tanto originario che riprodotto, ed il rimanente sarà pagato alla consegna definitiva del Seme.

Dirigere domande ed importo con lettera affrancata alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

OMNIBUS

UN GIOVANE desidera impiegarsi in una Casa Commerciale, in qualità di Amministratore, ed è anche capacissimo di disimpegnare una lettura serale.

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour. N. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scattola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino. — Vendita: Torino, Bonzani, farm. Centrale, Taricco; Milano, Biraghi-Ravizza, Manzoni, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lertora, Lodola, Bruzza; Brescia, Gregori; Firenze, Pieri; Novara, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L' olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.
Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccette L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata.* Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocc. L. 1 60.

Vino Febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per la persone che soffrono per difficoltà di digestione. Bocc. L. 1 60.

Vino Antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferrugginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo.* Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO
Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne. ecc.

Due fotografie . . .	L. 0 60
Quattro » . . .	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l' indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dottor* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione,* solo proprietario — Depositi principali: *Torino,* D. Mondo, agente commissionario; *Milano,* Manzoni *Genova,* Bruzza; *Firenze,* Pieri; *Napoli,* D. Mondo.

Polveri . . Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie . . » 2 50 }

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all' intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Dottrina sopra l'*origine*, la *natura*, la *preservazione* e la cura delle *malattie sifilitiche*, e Genito-orinarie ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel cav. dott. Crommelinck — 7.a edizione. Un volume . . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane, Almanacco 1866 . . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Il Gesuita. — Racconto Contemporaneo dell'Abate *** 1 vol. 1866 » 0 60

Il Frate di Lewis 3 vol. Milano . . . . » 1 80

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1866 . . » 0 60

Ricettario Teorico Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA
Nuovo e squisito profumo della Casa
***Colomb e comp.* di Parigi.**
Al dettaglio
Boccette da L. 1 e L. 1 80
Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all' ingrosso che al dettaglio dirigersi all' Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

ELEMENTI
DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche. Militari del Regno.

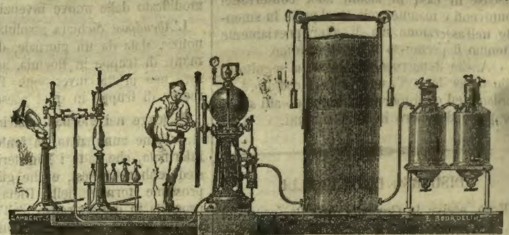
Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

Contro Vaglia o francobolli all' Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di Augusto Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4, FIRENZE
si continua
LA VENDITA DI MUSICA
PER LIQUIDAZIONE
Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità
ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.
Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER
114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d' igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d' un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

INIEZIONE VEGETALE DI GRIMAULT E C.

Farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone *a Parigi.* — L'Iniezione Matico è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli di ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle urine, e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedii agiscono benissimo; riuniti, costituiscono un energico rimedio.

Depositi: A *Milano,* farmacia di Carlo Erba — A *Firenze,* farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

De-Bernardini

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA DI SPAGNA composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, asma, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti specialmente. — L. **2 50** la scatola, ed istruzioni. Effetti garantiti:

Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri. — Signorini, via Porta Rossa — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carraj — Lucca, Gemignani — Siena Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — Bari, Lipolis — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

MEMORIE DI UNA BADESSA
SCRITTE DA LEI MEDESIMA
SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minaccie — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X.....

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglie postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via dei Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

CAPELLI E BARBA
TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508,

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente,

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze,
NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è, ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.